

UWJ

FOCUS **Sinodalità in contesto**

Kokou Mawuena Ambroise Atakpa – Sandra Mazzolini
Introduzione

Antonio Landi
Paolo, testimone “sinodale”.
Un’indagine alla luce degli Atti degli apostoli

Kokou Mawuena Ambroise Atakpa
Théologie d’une Église synodale

Mario L. Grignani
La II Conferenza episcopale venezuelana (1923)
e l’azione di mons. Filippo Cortesi nunzio apostolico
in Venezuela alla luce della documentazione vaticana

Luciano Meddi
Ridisegnare la ministerialità. Compito sinodale

Vito Mignozzi
Una Chiesa sinodale nei contesti socio-culturali attuali

INTRODUZIONE

L'attuale focalizzazione sulla sinodalità della Chiesa è un dato saliente dell'odierna stagione ecclesiale. Un dato che ha determinato non soltanto l'avvio di processi sinodali, che vedono come protagoniste le Chiese dei vari contesti continentali, ma anche la ripresa e l'implementazione di approfondimenti teoretici inter- e transdisciplinari. Senza pretendere di esaurire un argomento, sul quale comunque già tanto si è detto e scritto, i cinque contributi qui raccolti si limitano ad abbozzare un itinerario che prende il suo avvio dalle origini e che si conclude alla nostra contemporaneità.

Tali origini richiamano, in primo luogo, le origini della Chiesa, della quale gli *Atti degli Apostoli* tramandano aspetti e dinamiche fondamentali per la vita e per la missione ecclesiali. Essi riguardano anche la prassi sinodale della Chiesa apostolica, da comprendere sostanzialmente come uno stile ecclesiale, risultato della convergenza dei seguenti cinque elementi: la situazione iniziale; l'intervento apostolico; la proposta; il coinvolgimento dell'assemblea; la decisione finale e il ripristino della comunione/unità. In questa cornice, il professor Landi abbozza la figura dell'apostolo Paolo, indagata soprattutto dal punto di vista del suo rapporto con la Chiesa di Antiochia di Siria, centro nevralgico per l'opera di evangelizzazione dei Giudei della Diaspora e dei Gentili, opera per la quale Paolo è scelto dallo Spirito Santo.

L'esperienza di Paolo conferma dunque che la sinodalità è più uno stile che non un protocollo da applicare in determinate circostanze. Uno stile che informa altresì la missione evangelizzatrice di Paolo, mettendo così in luce un aspetto irrinunciabile della sinodalità.

In secondo luogo e coerentemente con la natura teandrica della Chiesa (cf. LG 8), le succitate origini sono anche di carattere teologico-ecclesiologico. Si segnala così che la sinodalità non è soltanto riconducibile a una prassi e/o a uno stile, ma rimanda anche all'identità ecclesiale, mistero di comunione, sacramento universale e di salvezza e popolo di Dio. Fondamenti della sinodalità ecclesiale sono quindi introdotti dal professor Atak-

pa, il cui contributo è articolato in un triplice passaggio. Mentre nel primo sono ripresi dati utili per focalizzare, a partire da una chiarificazione terminologica, la natura e l'essenza del cammino sinodale, il secondo introduce piuttosto rilevanti elementi dell'ecclesiologia di comunione, vera e propria sorgente della sinodalità; il terzo, infine, si concentra sul tema ancora aperto e per certi aspetti spinoso dei ministeri, tema che richiede non soltanto l'individuazione e implementazione di ministeri battesimali al servizio della Chiesa sinodale, ma anche un ripensamento del ministero ordinato e del suo rapporto con altre forme ministeriali.

Tra l'origine della sinodalità e la nostra contemporaneità, si snoda dunque un percorso plurisecolare, nel quale si registra la pluralità dell'esercizio della sinodalità nelle diverse tradizioni cristiane. Tale esercizio plurale è stato oggetto di studio e di indagine, consentendo in tal modo di rilevare che esso non è stato sempre lineare ed agevole. Tanto momenti di rallentamento, di concentrazione pressoché esclusiva su alcuni soggetti ecclesiali escludendone altri, di accentuazione marcatamente confessionale ed apologetica, ecc., quanto momenti di ripresa in termini più ampi relativamente, ad esempio, ai soggetti ecclesiali, al modo di intendere la sinodalità, ecc., si sono intersecati nel corso del tempo.

Il contributo del professor Grignani va collocato nel lungo arco dello sviluppo della pratica sinodale. Nel tempo, le assemblee ecclesiastiche gerarchiche hanno rappresentato un momento importante di condivisione e di riflessione, di discussione e di deliberazione, le cui ricadute hanno inciso sulla missione evangelizzatrice della Chiesa e sulla riforma ecclesiale da attuare a diversi livelli e coinvolgendo attori differenti. Basato su fonti archivistiche, il contributo presenta il caso della celebrazione della II Conferenza Episcopale venezuelana durante la missione diplomatica di mons. Filippo Cortesi, nunzio apostolico a Caracas in Venezuela dal 1921 al 1925.

Il contributo del professor Meddi si colloca piuttosto nel contesto ecclesiale contemporaneo e mette sul tappeto, intendendola come compito sinodale, la necessità di ridisegnare la ministerialità. La sua è una riflessione di teologia pratica, incentrata sull'interpretazione della situazione e sulla ricerca di una criteriologia conforme per pervenire a decisioni che siano condivise. Proprio per questo, l'argomento è sviluppato in modo critico, non soltanto rilevando i punti fermi già acquisiti, ma anche segnalando gli elementi di criticità ancora in essere. Interrogativi non secondari emergono dal contributo soprattutto con riferimento alla ministerialità ecclesiale. Si trat-

ta in buona sostanza di questioni ancora aperte, che rimandano in ultima analisi alla comprensione del rapporto “sinodalità-ministeri-riforma della Chiesa” in conformità con un modello ecclesiologicalo che recepisca oggi le prospettive di fondo tracciate dal Concilio Vaticano II. Dalla risposta non soltanto teorica a questi interrogativi dipende il fatto che effettivamente la ministerialità sia espressione di sinodalità e che si ponga al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa.

In maniera in un certo senso complementare, il contributo del professor Mignozzi offre una riflessione sulla Chiesa sinodale nei contesti socio-culturali attuali. Il tema è relativamente poco indagato anche in questo tempo nel quale la sinodalità è variamente analizzata, approfondita e vissuta. Si tratta di un paradosso, dato il radicamento della Chiesa in differenti contesti continentali e socio-culturali, un radicamento dal quale non si può prescindere data non soltanto la peculiare identità ecclesiale, ma anche la natura della sinodalità. Soltanto riduttivamente, entrambe possono essere riferite alle sole relazioni infra-ecclesiali.

Il succitato tema è piuttosto complesso per diversi motivi, richiede dunque una preliminare delimitazione di campo che permetta di rileggere in chiave contestuale questioni connesse con la sinodalità ecclesiale. Gli attuali contesti, configurati sia dalla fine della cristianità sia dai processi di secolarizzazione, richiedono dunque di ripensare uno stile sinodale che, senza alterare o diminuire il portato e le implicazioni di dati fondamentali, tuttavia prenda forma coerentemente con il vissuto ecclesiale in un dato tempo e in determinato spazio che non è soltanto territoriale. Decisivo è quindi il riferimento a un’ecclesiologia delle Chiese locali la cui valorizzazione comporta di ripensare differientemente sia la questione della ministerialità e del suo esercizio, cioè in forma plurale e differenziata, sia quella della riforma delle strutture ecclesiali che supportano la missione evangelizzatrice della Chiesa.

Questi brevi cenni attestano a loro proprio modo l’articolata complessità della sinodalità ecclesiale, che non può essere ridotta a un semplice tema alla moda, oggi attuale ma domani chissà... Per questo essa esige, per un verso, il rigore della ricerca e dell’approfondimento di fondamentali questioni, tra le quali occorre segnalare quelle ecclesiologicalhe, sciogliendo nodi ancora irrisolti e percorrendo con coraggio anche nuovi possibili sentieri; per un altro, l’elaborazione e la messa in atto di appropriate forme contestuali di sinodalità, attivando quelle dinamiche comunionali che sono decisive per la vita e per la missione della Chiesa, dinamiche che comporta-

no tra l'altro un adeguato discernimento dei segni dei tempi, perché la sinodalità non riguarda soltanto le relazioni infra-ecclesiali, ma anche quelle inter- ed extra-ecclesiali.

Kokou Mawuena Ambroise Atakpa
Pontificia Università Urbaniana
Facoltà di Teologia
(a.atakpa@urbaniana.edu)

Sandra Mazzolini
Pontificia Università Urbaniana
Facoltà di Missiologia
(s.mazzolini@urbaniana.edu)